

CHIESA ARCIPRETALE DI ZOPPOLA

Inaugurazione
DEL RESTAURATO ORGANO MASCIONI 1911



5 maggio 2007



Pergamena inaugurazione Organo del 1912

“Zoppola 29 aprile 1912”

Inaugurazione dell’ Organo Mascioni

In questi giorni nei quali il Popolo della Parrocchia di Zoppola dona alla sua chiesa maggiore il grande organo con cantoria e portale, costruito dalla Ditta Vincenzo Mascioni di Milano, Organo benedetto da S.E. Mons. Francesco Isola, Vescovo di Concordia, al cospetto di Ospiti illustri e d’una folla ammirata ed esultante, inaugurato con largo seguito di sacre funzioni, coll’assistenza di S.E. Mons. A. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, alternate da classici concerti d’organo, da esecuzioni corali e da conferenze, i sottoscritti redigono questo documento a perenne ricordo di una festa di musica sacra che in Zoppola resterà memoranda.”

Seguono 53 firme

CONCERTO D'ORGANO 2007

PROGRAMMA

I parte

All'organo: M° Giorgio Molinari

- F. Mendelsson - dalla sonata I – II tempo – “adagio”
- F. Mendelsson - dalla sonata III – I tempo – “con moto maestoso”

II parte

All'organo: M° Roberto Gri

- S. Mayr (1763-1845) Gran Preludio in Sol minore
- J. Brahms (1833-1897) Corale “Herzlich tut mich verlangen” op. 122
- J. Brahms (1833-1897) Corale “Es ist ein Ros' entsprungen“ op. 122
- A. Antonini (1924) da Armonie sacre ”Offertorio“ (1966)

III parte

Concerto a quattro mani

All'organo: M° Gri Roberto e M° Molinari Giorgio

- Anonimo inglese - “for elisa”
- W. A. Mozart – “fuga in sol minore
- F. Mendelsson – “fuga in do minore”

IV parte

Coro ed organo

All'organo: M° Roberto Gri

Coro: Schola Cantorum S. Cecilia di Zoppola

Direttore: M° Giorgio Molinari

- J. Kent - Festival Doxology
- J. Turner – Acendit Deus
- J. Pachelbel – Canone in re

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il totale ripristino, a quasi cent'anni di distanza dalla sua installazione, del prestigioso organo della nostra Chiesa Arcipretale, costituisce un evento solenne per tutta la Comunità di Zoppola, e non solo per quella religiosa, ma pure per quella civile, a motivo della Corale, che il Conte dott. Francesco Panciera e l'organista Cav. Uff. Maestro Giuseppe Pierobon, seppero creare, attorno al maestoso strumento musicale della ditta Mascioni.

Un evento che non potrà certo eguagliare la grandiosità del 28 aprile 1912, quando sul sagrato della nostra chiesa "le campane suonavano a distesa e tutta la popolazione accorreva numerosa" arrivarono dalla stazione di Casarsa, su dodici carri trainati da cavalli, i preziosi 'pezzi' del grandioso strumento: mille e seicento canne, due tastiere, una pedaliera, una gamma di 28 registri, oltre alla grandiosa impalcatura lignea che doveva sorreggere il tutto. Furono indette giornate di festeggiamenti. Il 28 e il 29 si esibirono ben otto Corali di varie località della Regione (un insieme di 500 voci) alla presenza dell'arcivescovo di Udine mons. Rossi e di Concordia, mons. Isola. Convennero pure nomi prestigiosi nel campo della musica: il maestro della Cappella della cattedrale di Verona mons. Maggio, della Basilica Lateranense di Roma mons. Casimiri, ed altre personalità musicali, tra cui il prof. Bottazzo e il prof. Ravanello.

E' giusto allora che facciamo festa. Dopo il silenzio calatosi per tanto tempo su uno strumento non creato per questo, l'organo ritorna, per il canto, per il suono, per la preghiera. E' bello che tutto il paese festeggi. E che lo faccia la Comunità parrocchiale per prima.

Ma il segno di questa gioia s'è reso già manifesto dal corale entusiasmo con cui la popolazione ha partecipato alla "Sottoscrizione per l'Organo". Abbiamo assistito ad una vera gara. Settimana dopo settimana la lista dei sottoscrittori si allungava, quasi che nessuno volesse correre il rischio di restare estraneo alla nuova vita da dare ad uno strumento tanto glorioso e caro per il paese.

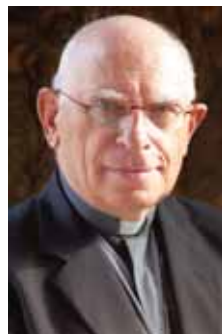
Ci fu infatti sempre vicino sia nei momenti lieti che in quelli tristi. Per gli sposi, nel giorno bello delle nozze, quando dall'organo essi si sentivano investiti dagli sciami di note e dagli scrosci di accordi usciti festanti dalle sue canne sollecitate da dita maestre. O nei giorni mesti di dipartita dei propri cari: confortati da mesti e struggenti note tra un sommesso e comune recitare di Miserere e De profundis.

Il Consiglio Pastorale vuole farsi interprete dei momenti gioiosi che attraversano tutta la Comunità parrocchiale e, accogliendo con gratitudine le autorità che onoreranno con la loro presenza l'avvenimento, esprime l'augurio e l'auspicio che questo suo maestoso Organo, ritornato a novella vita, riprenda il posto centrale che sempre ebbe nella vita del paese, nei momenti di preghiera e nei momenti formativi, con la spinta efficace capace di imprimere a tutti verso quella Bellezza Suprema di cui la musica rappresenta la via fra le più affascinanti.

Il Consiglio, inoltre, ha fervida speranza che questo strumento sia mezzo di aggregazione e di crescita musicale nell'ambito della comunità e, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II e le prescrizioni del nostro Vescovo diocesano, divenga un valido aiuto affinché "cantando pregando tutti assieme" possiamo contemplare la bellezza e la bontà di Dio.



Il Vescovo di Concordia - Pordenone



Carissimi,

è per me un vero piacere scrivere queste poche righe per la pubblicazione che esce in occasione del restauro dell'organo Mascioni, che riprende la sua voce nella vostra chiesa parrocchiale di San Martino.

Vorrei avere l'arte oratoria del mio predecessore, il vescovo Francesco Isola, che nel lontano 1912 inaugurò solennemente lo strumento. Ho davanti a me il testo manoscritto del suo discorso, non breve, come si costumava allora, e carico di *pathos*.

Il vescovo esprimeva la sua esultanza interiore per lo spettacolo che diceva di poter ammirare «alzando lo sguardo sullo splendido e grandioso organo» che aveva di fronte. Successivamente chiama lo strumento «magnifico», perchè capace di «fornire al popolo cristiano il mezzo per corrispondere all'invito del salmo che dice: *Lodate il Signore con il suono della tromba, lodatelo sul salterio e sulla cetra, lodatelo con cembali sonori e festeggianti, ogni spirito lodi e benedica il Signore*».

Sono in attesa anch'io di poter gioire con voi, sabato 5 maggio, mentre fin d'ora esprimo il mio compiacimento per questo evento reso possibile dalla disponibilità di enti e dalla generosità vostra.

Monsignor Isola ricordava come l'organo abbia uno specifico compito: quello di far «cantare la preghiera». E' la stessa sottolineatura che troviamo nel documento del Concilio Vaticano II sulla liturgia. In esso si legge: «Si abbia in grande onore l'organo a canne [...] il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente a Dio e alle realtà supreme».

Anch'io esprimo l'augurio che ogni volta che vi riunirete nella vostra bella chiesa scopriate, attraverso la voce misteriosa dell'organo, la bellezza e la gioia di essere il popolo di Dio che celebra nella concordia fraterna le sue lodi.

Pordenone, 21 aprile 2007


+ Ovidio Poletto, Vescovo

Cronistoria del prof. Fabio Metz

Sulla bella e ricca chiesa pievanale di Zoppola, Giuseppe Vale e Vincenzo Muzzatti (ma non solo loro) già molte e preziose cose hanno scritto anche a proposito dell'organo. Senza nessuna pretesa di completezza, vorrei aggiungere qualche altra notizia qui di seguito. Vediamo di cominciare per ordine.

Nonostante si trattasse di chiesa di giuspatronato comitale dei signori Panciera di Zoppola, non ci sono, almeno per ora, supporti documentali che consentano di assicurare nella pieve di San Martino la presenza di un organo sino agli inizi del Novecento. Solo infatti nel 1908 si saprà essere il problema oggetto di trattazione da parte della fabbrica ed ovviamente del pievano don Giovanni Battista Scodeller e del conte dott. Francesco Panciera di Zoppola che aveva sposata, con i vescovi mons. Domenico Pio Rossi (1881-1892) prima, mons. Francesco Isola (1898-1919) poi e quindi con mons. Luigi Paulini (1919-1944) la causa della riforma in diocesi della musica di chiesa secondo le modalità dettate da Pio X. con il *Motu Proprio* del 22 novembre 1903.



Monsignor Giobatta Scodeller, pievano di Zoppola ai tempi della costruzione dell'organo

Anima “esterna”, ma efficacissima dell’iniziativa è senza dubbio il maestro Luigi Bottazzo, all’epoca insegnante in Padova presso l’Istituto per ciechi Configliachi, amico strettissimo del conte Francesco e frequente ospite, assieme alla moglie Tecla, della famiglia comitale nel castello di Zoppola.



Il conte dott. Francesco Panciera di Zoppola



Il m° cav. Luigi Bottazzo, esponente del movimento di riforma della musica sacra

E’ proprio il Bottazzo che, forse per imitazione di quanto operato nel 1903 nella non troppo lontana parrocchiale di Vigonovo ove era stato inaugurato, con la benedizione del patriarca di Venezia Giuseppe card. Sarto, un organo «liturgico» costruito da Giovanni Tamburini di Crema, nell’estate del 1908 otteneva dalla Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio un progetto di organo “liturgico” – proprio perché ispirato alle direttive ceciliane – e che girava alla

fabbricceria della parrocchiale di San Martino. Il progetto, che non conosciamo nei particolari, prevedeva la presenza di 45 registri, di 1354 canne ed era accompagnato da un preventivo di spesa di lire 9000. «Se non che in quell'epoca si era troppo impreparati alla spesa – scriveva nel 1910 il conte Francesco al Mascioni – e ci limitammo di prendere atto del progetto, sperando di effettuarlo in un avvenire non lontano».



Vincenzo Mascioni, illuminato organaro del secolo scorso

Nel 1910 però la situazione sembrava essere maturata. Il proposito di dotare la parrocchiale di un organo pareva aver preso piede tanto che era stato possibile istituire (in data però che non ci è stato possibile recuperare, ma comunque avanti il 5 giugno 1910) un «Comitato pro Organo» presieduto da don Scodeller, e pure



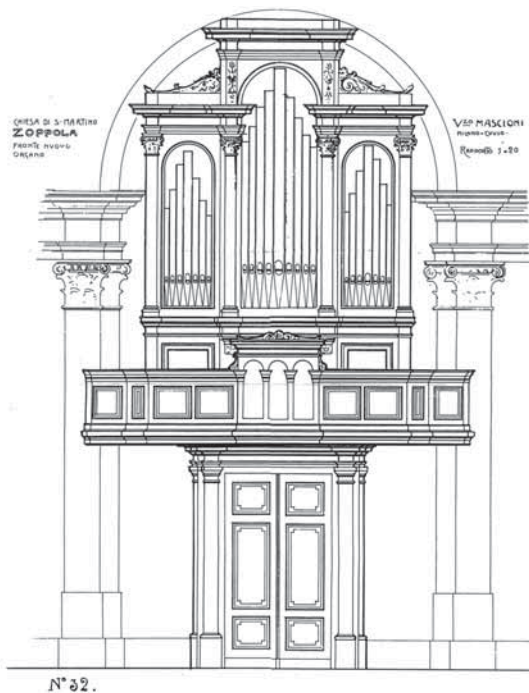
Don Raffaele Casimiri, direttore vicario della Cappella Lateranense

una «Commissione artistica» della quale erano stati chiamati a far parte, con invito formulato dal conte Francesco a nome della fabbricceria in data 21 marzo 1910, oltre ovviamente al Bottazzo, i maestri Oreste Ravanello e don Raffaele Casimiri.

Lo scopo delle due «Comitati» era evidentemente quello di procedere da subito ad una precisa divisione dei compiti: al «Comitato pro Organo» il poco grato incarico di raccogliere tra la popolazione quanti più fondi possibili per sopperire alle spese che da subito si erano profilate ingenti; la valutazione della bontà del progetto sonoro era affidata invece alla «Commissione artistica». E mentre la prima operava di strada in strada e di via in via del paese, la seconda discuteva sul numero e sulla natura dei registri di cui il nascituro strumento avrebbe dovuto essere dotato. In merito, anche per una più puntuale conoscenza degli indirizzi organari «riformati», sembra interessante riportare quanto scriveva il Capodanno 1910 Luigi Bottazzo al conte Francesco: «Buona l'idea d'una commissione per l'approvazione del progetto e per il collaudo dello strumento. La prevengo però che se i miei colleghi non accettassero l'esclusione di qualsiasi registro a lingua e di certi registri che io chiamerei di lusso, io mi ritirerei senz'altro. Per la parrocchiale di Zoppola è necessario un organo puramente liturgico, composto di registri che possano tornare utili nelle funzioni, scevro di registri quindi di capriccio, desiderati dai concertisti e buoni per il giorno dell'inaugurazione, scevro ancora di registri di lingua i quali richiedono frequenti accordature e quindi frequenti noie e spese. Tolsi l'Unda Maris



Il m° Oreste Ravanello, maestro di cappella al Santo di Padova



Prospetto originale del grande organo Mascioni di Zoppola, con cantoria e bussola

progetti in qualche parte diversi pur essendo tutti buoni. Nella compilazione d'un progetto ha molta parte il criterio personale». Poco prima del 5 giugno 1910 il nuovo progetto elaborato dalla «Commissione» era pronto – ma purtroppo non lo conosciamo nei particolari – e veniva inviato, per ottenere indicazioni sul preventivo di spesa, al Mascioni. Il primo manuale si voleva dotato di 10 registri e di 742 canne; il secondo di 9 registri e 510 canne; la pedaliera di 4 registri e 120 canne, per un totale di 23 registri e 1372 canne. In aggiunta erano previsti altri 25 registri tra pistoncini, pedaletti e congegni meccanici già elencati anche nel progetto del 1908.

Per correttezza ed utili raffronti il «semplice schema di progetto senza alcun numero dei meccanismi da codesta Casa [Mascioni] proposto», era spedito alle Ditte organarie: Carlo Vegezzi-Bossi di Torino; Annibale Pugina e Figli di Padova; Domenico Malvestio e Figlio di Padova; Zeno Fedeli di Foligno.

Le Ditte interpellate rispondevano senza troppa fretta, mentre il Mascioni già il 7 giugno faceva pervenire ai due «Comitati» la propria offerta. Di quelle delle altre Case organarie interpellate non s'è rinvenuta traccia per modo che non si è in grado di precisare per quali motivi sia stata confermata la preferenza per quella di Cuvio. Fatto sta che il 22 agosto dello stesso 1910 il conte Francesco comunicava al Mascioni l'affido, votato dalla fabbriceria, della costruzione dell'organo.

Con l'incarico, da formalizzare con regolare contratto, si chiedevano all'organaro alcune modifiche a riguardo dei registri meccanici e gli si proponeva un incontro a Zoppola per

perché, come osservò lei, la sola Voce Celeste deve bastare. Perché diffatti (!) due registri battenti o tremolanti? In luogo dell'Unda Maris si potrebbe mettere altro registro d'intonazione forte. Il Flauto Armonico di 4' ha un carattere differente(!) dal Flauto di 4'. Una canna di 8' che abbia un piccolo foro nel giusto mezzo fra la bocca e la sommità dà l'Ottava e siccome l'Ottava è il primo armonico, così il registro si chiama armonico. Così una canna di 16' col foro detto fornisce un suono di 8'. In molti organi trovai la Gamba di 8' in ambo i manuali. Ma ciò non è necessario. La Fuggara di 4' potrebbe rimettersi in luogo del Flauto Armonico, ma anche ciò dipende dal gusto del progettista e talvolta dell'organaro. Dieci maestri per una medesima chiesa e col medesimo preventivo possono presentare dieci

decidere sul luogo di collocazione dello strumento, sulle modalità di erezione di una eventuale cantoria e su altri piccoli ma importanti ulteriori dettagli che avrebbero avuto una loro incidenza sul costo finale dell'impresa.

All'incontro fissato per il 3 di settembre, oltre Ravanello ed il Bottazzo avrebbe dovuto intervenire anche il vicario generale della diocesi mons. Paolo Sandrini e presidente della Commissione Diocesana per la Musica Sacra, il quale però, dichiarando di non potersi muovere dal suo ufficio di curia, delegava a rappresentarlo il maestro Giovanni Battista Cossetti allora vice presidente della Commissione Diocesana «ed incaricato speciale per il collaudo e i progetti degli organi». Non si dimenticava però monsignore di raccomandare, scrivendo al conte Francesco, che non si pensasse di sistemare lo strumento al di sopra della porta maggiore. «Le esigenze del canto liturgico – affermava – vogliono l'organo in coro per essere così vicino ai cantori e formare l'impasto delle voci col suono. Le raccomando il Regolamento nostro. L'art. 20 e 21 fanno per loro».

Il suggerimento non fu accolto in considerazione della ristrettezza del presbiterio della parrocchiale e si decise, non presentandosi altre possibilità, per la collocazione dell'organo al di sopra del portale maggiore. Forse per tacitare la Commissione Diocesana per la Musica Sacra, prudentemente la fabbrica prometteva che, in caso di ampliamento del presbiterio, si sarebbe presa in esame la possibilità di una traslazione dello strumento dalla controfacciata al coro. A seguito di questa scelta, il Mascioni non tardava a supplicare il conte di inviargli le misure della controfacciata del tempio onde essere in grado di disegnare la cassa, la cantoria e la sottostante bussola: documenti che il nobile faceva pervenire all'organaro il 19 successivo e che quest'ultimo accusava di aver ricevuto il 23 dello stesso mese di settembre. Ancora alla fine di novembre, per una serie di contrattempi, però i disegni non erano pronti e solamente il 24 febbraio 1911 il progetto della bussola e della soprastante cantoria sostenuta da quattro colonne in ghisa (costo totale: 3200 lire) era inoltrato dalla fabbrica, assieme a quello dell'organo, alla Commissione Diocesana per la Musica Sacra onde ottenerne le relative approvazioni. Con l'occasione si comunicava all'organismo diocesano l'intenzione di inaugurare il nuovo strumento per la festa patronale del venturo 11 novembre 1911 e di procedere al collaudo, a distanza di un anno da quella data, con l'intervento, doveroso, del maestro Cossetti. L'assenso all'operazione da parte della Commissione Diocesana, firmato dal Cossetti, arrivava il 12 marzo 1911, ma il conte Francesco ne dava comunicazione al Mascioni solamente il successivo 2 luglio sperando di veder montata la cantoria per il mese di agosto e di poter quindi ultimare lo strumento per il mese di ottobre onde rispettare la data stabilita dell'11 novembre per l'inaugurazione «perché la notizia è già divulgata ai quattro venti in questi dintorni e l'aspettazione è vivissima». All'interno di questa ansiosa attesa trova la sua giusta collocazione anche la venuta in paese, per l'interessamento di Luigi Bottazzo, del giovanissimo neo-diplomato Giuseppe Pierobon che avrebbe dovuto sedere, quale primo organista, al nuovo strumento.

Il 12 agosto 1911 però il Mascioni, si faceva premura di annunciare come le speranze della fabbrica e del conte Francesco rischiavano di andare deluse a causa del ritardo – diceva – con cui era stata inviata la *nulla osta* della Commissione per la Musica Sacra: un ritardo che aveva costretto la Ditta a mettere in cantiere altri lavori trascurando la commessa di Zoppola. L'annuncio non faceva certo piacere ai fabbricieri che, per bocca del nobile

Francesco, manifestavano tutto il loro disappunto e si dichiaravano ancora convinti che le cose si potessero aggiustare. In effetti non si aggiustarono. Il 15 settembre il Mascioni asseriva di non poter essere in grado di sistemare lo strumento per il novembre e che sperava di darlo finito per il Natale «in tempo per eseguirvi la pastorale».

Rassegnato, il 24 ottobre successivo, il conte Francesco scriveva al Mascioni pregandolo di venire quanto prima in paese «per concretare definitivamente il piano dei lavori». Con l'occasione gli proponeva di fare in modo di sistemare per novembre al suo luogo almeno la cantoria «essendo per questa popolazione necessario di far vedere che si comincia a far qualcosa, altrimenti la delusione e il disgusto vi portano un effetto disastroso se fossero prolungati sulle offerte che vi occorrono a costituire il fondo necessario».

Quale piega abbiano preso i fatti non siamo in grado di saperlo per mancanza di riscontri diretti. Di certo si è che l'organo era al suo posto alcun tempo avanti l'aprile 1912, epoca in cui si procedette alla solenne inaugurazione. Ma di questo a tra poco. Per ora converrà fare una visita alla fatica della Ditta Mascioni. Lo strumento, *opus 309*, come deciso era stato collocato in controfacciata, entro cassa armonica accolta all'interno della cantoria, distesa da una parete all'altra della navata: un mobile imponente –imponenza aggravata da una verniciatura pesantemente marrone – che con qualche riesce ad essere contenuto all'interno di un vano decisamente ridotto. Nelle tre campate, suddividenti la facciata secondo un facile richiamo all'arco trionfale romano, erano disposte, ripetendo un andamento piramidale, 23 canne, in lega ricchissima di stagno, a partire dal Fa₇ del registro Principale 16' e dal Do₁ del registro Principale 8'. Inserita nel prospetto della cantoria, si collocava la consolle dotata di due tastiere di 58 note (Do₁-La₅) e di pedaliera diritta di 30 note (Do₁-Fa₃).

La trasmissione e la registrazione erano pneumatico-tubolari ed i somieri risultavano a pistoncini.

La disposizione fonica prevedeva:

alla prima tastiera:

Principale	16'		XV	2'		Dulciana	8'		Ripieno grave
Principale	8'		Gamba	8'		Voce umana	8'		Ripieno acuto
Ottava	4'		Flauto	4'		Flauto	8'		

alla seconda tastiera:

Bordone	8'		Flauto	4'		Concerto viole	8'		Ottava	4'
Viola	8'		Voce celeste	8'		XV	2'		Principale	8'

al pedale:

Subbasso	16'		Violoncello	8'		Bordone	8'
----------	-----	--	-------------	----	--	---------	----

Accoppiamenti per I/Ped. II; Per. II/I; 16 II/I; 4 II/I; 4 I/I; Acuta ped./ped. accoppiamento melodico.

Per le cerimonie inaugurative si vollero dedicate, dalla mattina alla sera, due giornate: il 28 ed il 29 aprile 1912.

Due le messe: pontificale la prima del vescovo diocesano mons. Francesco Isola, accompagnata all'organo da Luigi Bottazzo che eseguiva la «Messa in onore di S. Martino» a due voci dispari espressamente composta per l'occasione, e semipontificale la seconda dell'arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi con la presenza alla tastiera di Raffaele Casimiri.



Tastiera in fase di allestimento (febbraio 2007)

Chiesa Parrocchiale di Zoppola

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI 
per l'inaugurazione del **GRANDE ORGANO MASCIONI**

DOMENICA 28 APRILE

Ore 10 - **Benedizione dell'Organo - Messa Pontificale** ed **Omelia** di S. E. Mons. Francesco Isola, Vescovo di Concordia. - La Schola Cantorum di Zoppola eseguirà la Messa del Prof. Cav. Luigi Bottazzo, espressamente composta per l'occasione.

Ore 15 - **Concerto d'Organo** del Prof. Aggeo Ascolese di Firenze, Maestro di musica in S. Vito al Tagliamento, e dei Maestri Miot Vittorio, Bianchet Albano e Pierobon Giuseppe, allievi dell'Istituto per Ciechi di Padova. - **Saggi Corali** delle Scholae Cantorum di S. Vito, S. Giovanni, Casarsa e Zoppola. - **Conferenza** del Prof. Giuseppe Maggio, Maestro di Cappella della Cattedrale di Verona.

La sera vi sarà una **straordinaria illuminazione** del paese, ed esecuzioni corali sul piazzale della Chiesa, eseguite da tutte le Scuole di canto presenti.

LUNEDÌ 29 APRILE

Ore 10 - **Messa semipontificale** con assistenza ed **Omelia** di S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine.

Ore 15 - **Concerto d'Organo** del Prof. Cav. Oreste Ravanello, Maestro della Cappella Antoniana di Padova. - **Saggi Corali** delle Scholae Cantorum di Portogruaro, Lorenzaga, Chions e Marsure. - **Conferenza** del Prof. Mons. Raffaele Casimiri, Maestro di Cappella della Basilica Lateranense in Roma.

Ore 19 - **Solenne Benedizione** con *Tantum Ergo* e *Te Deum* eseguito in canto gregoriano da tutte le Scuole presenti.

Zoppola, 21 Aprile 1912.

LA COMMISSIONE

Manifesto 28 aprile inaugurazione

Seguivano quindi, dopo il banchetto e i brindisi di prammatica, nel pomeriggio della prima giornata, per circa tre ore, le esecuzioni delle *Scholae cantorum* di San Vito al Tagliamento, di Casarsa della Delizia, di San Giovanni di Casarsa e di Zoppola, «intermezze» da una conferenza di don Giuseppe Maggio maestro di cappella della cattedrale di Verona e da brani organistici di Albano Bianchet e Vittorio Miot. Dopo il *Tantum ergo* eseguito a 2 voci dalla *Schola* di San Vito, in serata, sulla piazza della chiesa le corali di San Giovanni di Casarsa, di Casarsa della Delizia, di San Vito e di Zoppola eseguivano tre pezzi di Joseph-Gabriel Rheinberger, Oreste Ravanello e Giuseppe Pierobon.

Il secondo giorno, dopo la messa durante la quale si esibiva di nuovo la *Schola* di Zoppola riproponendo la Messa di Luigi Bottazzo, nel pomeriggio seguiva il concerto

d'organo di Oreste Ravanello e quello vocale sostenuto dalle Scholae del Duomo e di Sant' Agnese in Portogruaro, di Chions, di Lorenzaga e di Marsure.

Nell'intervallo prendeva la parola Raffaele Casimiri. La celebrazione era conclusa dal canto del Tantum ergo e del Te Deum in gregoriano. In serata, sul sagrato, si esibivano le corali di San Giovanni di Casarsa con brani de «La figlia di Giairo», di Zoppola con l'esecuzione della «Preghiera alla Patria» e le altre, a cori uniti, nell'esecuzione dell'«Inno delle Scholae Cantorum a S. Cecilia» di Oreste Ravanello.

Fra le carte d'archivio, in rapporto a questi festeggiamenti (disturbati nella prima giornata da pomeridiana pioggia) rimane ampia documentazione che non solo accerta dell'impegno profuso da maestri ed esecutori per rendere solenne la manifestazione, ma pure dei disagi che le masse corali ebbero ad affrontare (alle volte percorrendo le distanze a piedi o su carri trainati da animali) per raggiungere la chiesa di San Martino: un'operazione che, per l'epoca, ha dello straordinario e che attesta di un fervore e di un entusiasmo da lasciare ancor oggi stupefatti. Basterebbe in merito rileggere la cronaca redatta dal «Corriere del Friuli» che, ancorché ridondante di retorica, restituisce il clima di quelle giornate grazie alle quali «deve Zoppola oggi l'onore d'esser diventata una piccola capitale dell'arte musicale sacra», anche grazie alla “cornice” dell'evento. Un'animazione straordinaria della popolazione giunta in paese pure da località viciniori, archi di fronde e bandiere e festoni pavesavano le strade del centro, tutto rivestito di sete, velluti e frange ed illuminato dal lampadari risultava l'interno della chiesa ad opera della Ditta Moretti di Venezia, tutta luccicante di piccole lampadine elettriche, a sera, appariva la facciata del tempio e tutto bagliori dei bengala il vicino campanile



La Schola Cantorum S.Cecilia di Zoppola, in occasione delle giornate inaugurali dell'Organo Mascioni

da cui pendevano i patri vessilli. Sullo sfondo, all'imbrunire, si stagliava il castello che «sembrava un'incendio(!) le cui fiamme avevano origini ignote». «Gli onori di casa alle scuole di canto – continua G. A., il cronachista che sigla il pezzo sul «Corriere» – furono fatti dai conti Zoppola che a tutto hanno pensato, a tutto provveduto, con una signorilità e proprietà superiori a qualsiasi lode. Ad ogni scuola fu data una artistica pergamena ricordo di un disegno squisito: ad ogni cantante una medaglia di bronzo che porta da una parte la testa ispirata di S. Cecilia e dall'altra S. Martino con la dicitura: Martinus Episcopus-Gemma sacerdotum-Inaugurazione dell'organo Mascioni-Zoppola, 28 aprile 1912. Nello sfondo campeggiano la chiesa, il campanile, il castello. L'artistica medaglia fu disegnata dal prof. De Paoli e coniata dallo stabilimento Johnson di Milano. Copia della stessa medaglia, ma in argento, fu offerta gentilmente agli invitati ed alle autorità. La pergamena è dovuta alla pazienza ed all'arte squisita della contessa Zoppola che vollero(!) miniare di loro mano l'alloro per i partecipanti alla gara cecilianica». L'unico a lamentarsi di quelle gloriose giornate, ed in maniera anche cattiva, fu il cronista della «Patria del Friuli» che, dopo le righe di prammatica dedicate all'inaugurazione dell'organo, non riusciva a trattenersi, ed a lungo, dal rinfacciare agli Zoppolani di averlo lasciato ritornare a piedi dal paese alla stazione di Casarsa sotto la pioggia: *sunt* – è il caso di dirlo – *lacrimae rerum*.

A distanza di poco più di un anno dalla posa in essere dello strumento, l'11 novembre 1913, in occasione della festa patronale e della ricorrenza dei 1600 anni dalla promulgazione dell'editto di Costantino (313 d. C.), in Zoppola, si organizzava una «Commemorazione Costantiniana» unitamente al «Collaudo del grande organo Mascioni». Celebrava di nuovo la messa solenne il vescovo diocesano mons. Francesco Isola durante la quale la *Schola cantorum* locale eseguiva la «Messa del SS. Nome di Maria» a due voci dispari scritta per la circostanza da Oreste Ravanello, nel mentre le parti variabili erano cantate in gregoriano e falso bordone a 4 voci dispari su composizione di Giuseppe Pierobon. Sempre del Pierobon, ad immediata conclusione del rito, veniva cantato il *Te Deum* a 4 voci dispari, alternate con versetti in canto gregoriano, in onore del natalizio di Sua Maestà il Re d'Italia.



Il maestro Giuseppe Pierobon, fondatore della Corale S.Cecilia con il conte dott. Francesco Panciera

Nel pomeriggio, dopo una serie di quattro brani d'organo da Oreste Ravanello, seguiva una conferenza di don Giuseppe Maggio sul tema «L'editto di Costantino e la musica sacra» e concludeva la *Schola cantorum* di Zoppola con la riproposizione di cinque pezzi (tutti a lode della Croce) di Luigi Bottazzo (su parole di Giuseppe Ellero), Oreste Ravanello, Giuseppe Pierobon e Giuseppe Visonà.

A questo punto, terminato il ciclo dei festeggiamenti, lo strumento iniziava il servizio liturgico per il quale lo si era fieramente voluto. Un servizio lungo che, grazie alle

vigilanti cure del maestro Giuseppe Pierobon ed a qualche marginale intervento di manutenzione ordinaria, si esplicò per molti decenni accompagnando le affermazioni della corale zoppolese in ambito non solo provinciale. Ma poi, come sempre accade ad ogni essere vivente – e l'organo è un "organismo" dotato di una propria e straordinaria vitalità ma pure di un'estrema fragilità – anche per l'organo di Zoppola iniziarono lentamente gli anni del declino. Una situazione che piano piano si venne aggravando ed alla quale nell'aprile del 1971 cercava di mettere rimedio Giuseppe Pierobon (ma il maestro pensava anche alla possibilità di aumentare il numero dei registri) contattando la Ditta costruttrice. La quale si dichiarava disposta ad un sopralluogo per constatare *de visu* quali l'effettive condizioni di salute dello strumento. Par di capire che la promessa ispezione non ci fu, se a distanza di un anno, per solennizzare degnamente il 60° anniversario dell'inaugurazione, il Pierobon, assieme all'arciprete mons. Amadio Maurizio, ritornava alla carica con la Ditta Mascioni implorando l'avvio dei lavori di restauro. Un'altra volta ancora sembra non si sia fatto nulla. A partire dai primissimi anni Ottanta Giuseppe Pierobon abbandonava progressivamente la cantoria sostituito da Franco Colussi, mentre lo strumento continuava nella sua lenta agonia conclusasi con la perdita pressoché completa dell'originaria, splendida voce. La cui restituzione, di fronte ad altre urgenze, si riteneva, anno dopo anno, impresa troppo dispendiosa, anche se, per la verità, il restauro non risulterà mai cancellato dall'agenda parrocchiale siccome dimostrato dal fatto che nel 1992 si richiedeva alla Casa Organaria Francesco Zanin di Gustavo Zanin con sede in Codroipo un progetto per la rimessa in funzione del corpo sonoro.

Per la cronistoria: archivio del Comm. Giuseppe Pierobon depositato presso la Biblioteca del Seminario Diocesano in Pordenone

E si arriva finalmente, dopo anni di silenzio e attesa, al 21 gennaio 1999 anno in cui il Consiglio Pastorale Parrocchiale con l'approvazione del Consiglio Affari Economici, consenziente il parroco don Antonio Buso, decisero di affrontare il problema del recupero dell'opera di Vincenzo Mascioni.

Si stabilì di interpellare la Ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Varese); dopo una fitta corrispondenza si riuscì a concordare un sopralluogo, dopo il quale la Ditta propone un preventivo di spesa che, ovviamente, le sole forze parrocchiali non erano in grado di affrontare.

Il Consiglio Affari Economici ritenne rivolgere domanda alla Regione Friuli Venezia Giulia, che si dichiarò disponibile in forza della L.R. n. 60 con un contributo suddiviso in due lotti.

La risposta regionale non fu sufficiente a coprire la spesa sicchè ancora troppo rimaneva l'onere economico per la Parrocchia.

Il Consiglio Pastorale ed il Consiglio Affari Economici, supportati dal desiderio dell'Associazione Corale Santa Cecilia e dai "vecchi" coristi, per mano dell'intraprendente cantore Andrea Barbaro, ritenne di chiedere un aiuto finanziario alla Fondazione CRUP,

che accolse l'iniziativa disponendo un congruo contributo.

La passione per l'organo ed il desiderio di risentirlo in Parrocchia fece nascere un "Comitato pro Organo" caldeggiato dal dott. Andrea Barbaro e la popolazione si dimostrò attenta e generosa.

Si deliberò, quindi, di intraprendere la strada ed inoltrare le dovute richieste.

Nel gennaio 2003 l'Ufficio Diocesano Beni Culturali e Arte Sacra diede parere favorevole ed inoltrò alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia l'opportuna domanda; la stessa Soprintendenza diede *nulla osta* sul progetto di restauro conservativo dell'organo Mascioni.

Di nuovo venne interpellata la Ditta Vincenzo Mascioni che accolse positivamente il desiderio di ridare all'organo della comunità di Zoppola la sua originaria efficienza, proponendo però tempi di consegna solo per l'aprile 2007.

Al Consiglio Pastorale, al Consiglio Affari Economici, al Parroco pro tempore, assieme a tutta la popolazione non rimaneva altro che richiedere proroga su proroga sia alla Regione che alla Fondazione CRUP per poter rivivere l'emozione del 28-29 aprile 1912, giornate di grande festa in Zoppola per l'organo sistemato nell'arcipretale.

Al "Comitato pro-Organo", presieduto dal parroco Don Antonio Buso e dal dott. Andrea Barbaro venne l'idea di attivare l'iniziativa "Sottoscrivi una Canna", ideata per fronteggiare le spese con l'aiuto dell'intera, generosa popolazione.

E così fu fatto, e dopo tanta attesa ecco finalmente che la Ditta Mascioni, nell'ormai recentissimo gennaio 2007, ha iniziato e portato felicemente a termine nell'aprile 2007 il lavoro di restauro conservativo del nostro "Grande Organo".

Ora nella Pieve di San Martino in Zoppola l'organo accompagnerà il canto e solennizzerà le celebrazioni.

Nell'occasione dell'inaugurazione il Vescovo diocesano Mons. Ovidio Poletto impartirà la benedizione e, sulla fiancata dell'organo, a perenne memoria dell'avvenimento verrà posta una targa commemorativa.



SOTTOSCRIZIONE da parte della popolazione

Sulle 9 +14 canne di facciata è posta un'etichetta in argento con l'incisione:

9 canne € 1000: in mem. Cecco Giuseppe dalla moglie Fiorentini Maria Angela ;

1 canna € 500: famiglia Zilli Edoardo; famiglia Breda Maurizio; famiglia Cecco Pio e figli; in mem. Giorgio Panciera di Zoppola; in memoria Niccolò Alessandro Panciera di Zoppola; in mem. Simonato Marina, da Buso don Antonio; in mem. Pagura Irene Bruna, dal marito; in mem. Biancolin Mario e Vittoria, dai figli Cecilia, Giovanni e Gabriella; in mem. Bomben Augusto, dalla moglie Annuccia con Luigi ed Emanuela; in mem. Erminio Pighin; in mem. Onorina Bean; in mem. Mons. Giorgio Bortolussi; in mem. Lenarduzzi Pietro e Disma, dai figli Leonilde, Angela, Maria e Fiorino; in mem. Bortolussi Gregorio e Angela;

Sulla TARGA in argento posta sull'Organo a perenne memoria è incisa la seguente SOTTOSCRIZIONE

€ 3.000,00 Banca Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno

1 canna € 1.000 in mem. Pietro Lotti e Maria di Montereale-Mantica, dai figli

2 canne € 300: famiglia Mussio e Favero ; in mem. Beatrice Balbo di Vinadio ; in mem. Pighin Umberto e Moro Maria, da Flavio e Albertina Pighin

1 canna € 400: in mem. Taiariol Paolina e Riccardo Bomben, dalle figlie;

1 canna € 300: famiglia Iervolino –Milani; famiglia Petris Luigino; in mem. Lenarduzzi Battista; in mem. Lenarduzzi Renzo; Pighin Enzo e Bariviera Ermanno; Nilo e Lidia Marchi, dai figli e nipoti; famiglia Pavan Giacomo e Maria Anna; famiglia Taiariol Remigio e Emanuela; famiglia Tomasini Luigi; in mem. Bomben Sara, da Bomben Silvio e Mussio Pierina; in mem. Pavan Elio; in mem. Petris Alessandro; Nicolò Panciera di Zoppola; in mem. Bortolussi Angelo e Iole; “Zoppola Social Club” di Toronto.

2 canne € 150: in mem. Bortolussi Giovanni e Cassin Emilia, dai figli Felice e Maria; in mem. Candido Antonio e Morassi Agnese, dal figlio Antonio;

1 canna € 200: in mem. Riondato Carlo, da Taurian MariaAngela; famiglia Bomben Achille e Mirella; in mem. Finos Antonio, dalla famiglia

2 canne € 100: famiglia Zonta Giuseppe;

1 canna € 195: Finos Nilo e Pierina, da amici; **1 canna € 190:** NN;

1 canna € 150: Crappi Rita e Cecco Giovanni; in mem. Bortolussi Maria e Luigia; Rino, Anna e Marzia Da Ros; in mem. Degan Bianchet Augusto; famiglia Lombardo Catia; famiglia Zuccato Giuseppe; Finotto Massimiliano; Franceschi Pietro e Giacomina; in mem. Angela e Antonio Bertolini; in mem. Canton Tarcisio, dai familiari ; in mem. familiari defunti da Elda Quattrin ; in mem. Taiariol Paolina ved. Bomben, dalle cognate Bomben, nipoti Cassin, nipote Liliana; Luca Zilli, dai nonni Figroli; Matteo Zilli, dai nonni Figroli; Panciera di Zoppola Roberta ; Bomben Elisa, Giulia e Carlo; in mem. Bomben Felice e Petris Pierina e Jacobini Carlo, da Edda e Rosella; famiglia Cassini Antonio; famiglia De Rosa Alberto; in mem. fam. Bomben Graziano

3 canne € 50: in mem. Taiariol Agostino, Luigi e Rosa;

1 canna € 100: Degan Bruno, Alessia e Pagura Angela; Fabbro Eleonora e Cassin Luigi, dal figlio Mario e famiglia; famiglia Pulito Adriano, Cristian e Zilli Stefania; in mem. Leonardo Regazzo; in mem. Luigi Quattrin, dalla figlia Loredana; in mem. Angela Bomben, dalla figlia Loredana ; in mem. Zoccolante Appolonia; Luca, Orietta e Aldo Furlan; Olivier Silvia; Famiglia Piccinin Angelo e Colussi Flora; Segatto Maria e De Bortoli Ernesto, dalla figlia Dina e famiglia; Bomben Augusta e Maria; Candido Simone e Alessandro; Finos Duilio ; in mem. Petris Alessandro ; canna in mem. Adi Bruna Moro, dalla sorella e cognata ; in mem. Bertolin Antonio, la moglie e figli Laura e Marisa; in mem. Natalino Bertolin; in mem. Petris Alessandro ; in mem. Petris Alessandro, dai dipendenti BSG Caldaie; in mem. Quattrin Enzo, dalla moglie e i figli ; Quattrin Pierina; Taiariol Luca; Petris Cesare e Truant Odilia; NN; Gabbana Giovanna; Francesco e Marco Saraceno; in mem. Stocco Giacomo, dalla moglie Antonietta e figlio Luciano

4 canne € 50 famiglia Canton Paolo; **3 canne € 50** famiglia Gummerer Helmut;

1 canna € 50: Bertoli Piero; Coro Parrocchiale di Zoppola; Beltrame Paola dai figli Luisa, Pia, Valentina e GianLuigi; Burel Massimiliano; fam. Zilli Pio; Famiglia Biancolin Narciso; famiglia Burel Antonio; famiglia Giovanni e Antonietta Moretto; in mem. Pertuis Claudio, da Taurian Silvia; in mem. Pilosio Giovanni e Alessandrini Alfredina, da Anita Minatel; in mem. Polita Guido; in mem. Rosset Emilia; in mem. Sartor Giuseppe, dalla moglie e figlio; in mem. Emilio Lenarduzzi e Maniago Norina, da Minelda e Gianni; in onore della Maria Regina della Pace, da E.L. E.C.; Petris Adriana; Pilosio Angela dai nipoti Luisa, Pia, Valentina e GianLuigi; Pilosio Angelo dai figli Luisa, Pia, Valentina e GianLuigi; Soave Rosetta; Costantini Venicio e Iole e figli Alessia e Mario; famiglia Degan Attilio ; famiglia Moro Cesarina ; i figli e nipoti di Nilo e Lidia Marchi ; in mem. Angela Pavan e Erbaggi Luigi, dai nipoti; in mem. Bertoia Lidia Bruna, nipoti Lorena e Piero ; in mem. Enrica ed Emanuele Cristiani; in mem. Luigino e Mario Brunetta; in mem. Mercedes e Angelo Pavan, dai figli; in mem. Stocco Corrado, la moglie e figlia ; in mem. Tonus Giuseppe, dalla moglie Luisa; Moro Norina in Bertoia ; Gregoris Martina; Ciaccia Carlo e famiglia; Bomben Valerio e famiglia; famiglia Pitton Gianni; Petris Angelo e Dirce; Petris Claudio e Loredana; in mem. Isonio Angela; in mem. Don Tarcisio Cristante, da Claudio e Daniela Rizzi; in mem. Beltrame Giovanni e Tomasini Carolina, da Massimo Fiorentin; famiglia Cassin Pietro;

1 canna € 40: famiglie Longo e Fabris; **8 canne € 30** Associazione Corale S. Cecilia

1 canna € 30: Cecco Claudia; famiglia Canton Sandro; famiglia Gregoris Claudio; in mem. Corai Luigi e Bernarduzzo Irma ; in mem. Lenarduzzi Giovanni e Pighin Cesira ; Tesan Maria Rosa ;

1 canna € 25 in mem. Ferminio e Caterina; **1 canna € 20** in mem. def.ti Stradiotto

70 canne € 15: famiglia Bomben Isaia a memoria Mons. Amadio Maurizio ;

21 canne € 15 dal G.S. ORATORIO Calcetto; **5 canne € 15** da Andrea Barbaro e fam.

2 canne € 15 in mem. Bellomo Giorgio; in mem. Pedna Rosa e Rispo Cristina; Bertoli Marco e Bertoli Sara

1 canna € 15 Canton Andrea; Canton Ilaria; Bertoli Elisa e Martina; Donlap Anna e...; Finotelli Fiorindo; Orcioli Antonio; in mem. Ciriani Fabio; in mem. Pellarin Marino e Molent Giovanna ; in mem. Cecco Costante e Bomben Antonia



L'Associazione “Corale S. Cecilia” di Zoppola (PN) *breve curriculum*



La Corale, costituita agli inizi del 1900 dal Maestro Giuseppe Pierobon come Coro della Parrocchia di Zoppola, ha continuato la sua attività con il Maestro Franco Colussi. Dal 1985 si esibisce sotto la direzione del Maestro Giorgio Molinari. In questi anni, senza che venisse tralasciato quanto era già patrimonio corale acquisito, è stato preparato un nuovo repertorio che comprende brani di polifonia sacra e profana, spiritual, canti popolari nazionali ed esteri. In stretta collaborazione con Enti ed Associazioni del Comune di Zoppola ha promosso e partecipato a scambi culturali con gruppi corali jugoslavi, greci ed austriaci. La Corale “S. Cecilia” ha dato concerti in varie località della provincia e della regione ed ha inoltre partecipato ad una serie di manifestazioni nella città belga di Gand e nella città austriaca di St. Georgen. La Corale organizza e partecipa alla rassegna corale di Zoppola denominata “Concerto di S. Valentino”, giunta alla sua 21^a edizione. La corale ha inoltre partecipato al VII Concorso Corale Internazionale di musica sacra “G. P. da Palestrina” svoltasi a Roma dal 17 al 21 novembre 1999. Nel 2000, in occasione del Giubileo, ha dato concerti in varie località della provincia di Pordenone. Ha partecipato alla 4^a, 5^a, 6^a, 7^a e 8^a edizione del Festival Internazionale di canto corale Alta Pusteria. Nell’ottobre 2003, in collaborazione con il Comitato Pro-Lebbrosi di Bressanone, ha animato



la Santa Messa nel Duomo di Bressanone in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, e nel novembre dello stesso anno ha presentato una serie di concerti nella vicina Croazia. Nell'ottobre del 2004 ha eseguito un concerto a Marcellina (Roma) nell'ambito della XXV Rassegna Internazionale di Polifonia e Canto Popolare. Nel 2005 e 2006 ha preso parte al Progetto "Musae" – percorsi culturali in provincia - organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Pordenone. Nel 2006 partecipa anche al I concorso internazionale per cori misti in Malgrat de Mar (Spagna). Durante le festività religiose quali Natale e Pasqua viene spesso invitata ad esibirsi in concerti da vari Enti ed Associazione del Friuli V. Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige.

Nel 2007 inciderà e presenterà il suo primo CD musicale con la casa discografica "Rainbow classics".

Il 5 maggio 2007 partecipa alla solenne inaugurazione del restauro dell'organo della chiesa arcipretale di San Martino in Zoppola (PN).

Il M° Roberto Gri - *breve curriculum*

Roberto Gri ha iniziato gli studi musicali, ancora giovanissimo, dapprima con l'aiuto del padre e poi con il M° Ferruccio Maronese. Successivamente si è diplomato in organo e composizione organistica sotto la guida del M° Lino Falilone e in Direzione di Coro con il M° Antonio Piani presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine. Ha seguito i corsi di composizione principale del M° Giovanni Bonato, quelli di interpretazione corale di Meisters, Lukaszewski, Acciai, Albarosa e di interpretazione organistica di L. Rogg ed M. C. Alain. Tra il 1999 e il 2002 ha inciso per la casa discografica Rainbow. Ha tenuto molti concerti sia in veste di direttore di coro che di esecutore all'organo.

Da sempre appassionato del far musica in coro ha diretto diversi complessi musicali. Attualmente è alla guida del gruppo vocale "Ars musicae" di Zompicchia (UD).

Il Direttore M° Giorgio Molinari - *breve curriculum*

Giorgio Molinari è nato a Camino al Tagliamento il 22 luglio 1967. Ha iniziato gli studi con i Maestri De Lorenzi e Gori presso la scuola Cecilian Arcivescovile di Udine, conseguendo successivamente il diploma in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine sotto la guida del Maestro Lino Falilone con il quale continua il perfezionamento. Ha seguito corsi con il

Maestro olandese J. Ros (improvvisazione organistica) ed il Maestro D. Bartolucci (contrappunto e polifonia). Come organista ha tenuto concerti in varie località della Regione, a Trieste nella chiesa protestante valdese e nella cattedrale di S. Giusto, in diverse città italiane e all'estero in Austria, Francia, Germania e Polonia. In America si è distinto partecipando anche a "Italia a Huston".

Ha accompagnato la S. Messa domenicale in diretta per la Rai a Firenze e a Palmanova nel Friuli.

Si è dedicato alla direzione di cori e prosegue lo studio del pianoforte e della musica corale.

Insegna alla scuola Cecilian Arcivescovile di Udine (sezione di Varmo) e alla Scuola di Musica "Città di Codroipo" a Codroipo (UD).

COMPOSIZIONE CORALE "S. CECILIA"

Soprani

Doris Azzalini
Sonia Fabbro
Graziella Ius
Anna Michieli
Fausta Pavan
Patrizia Polotto
Angela Rossi
Paola Santucci

Contralti

Claudia Cecco
Lina Del Fabbro
Paola Della Vedova
Marta De Toni
Francesca Zilli

Tenori

Marino Canton
Paolo Canton
Ulderico De Toni
Uliano De Toni

Bassi

Federico Barbaro
Luigi Colussi
Antonio Surian

Controtenore

Andrea Barbaro

Baritoni

Giulio Bortolato
Gianni Buttazzoni
Anselmo De Toni
Giacomo Pavan

Tesoriere

Antonio Regazzo

Presidente

Angelo Borean

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
DEI LAVORI DI RESTAURO**





Trasmissione pneumatica



Mario Mascioni al lavoro



Vista del mobile svuotato dell'apparato fonico



Alcune carme dei bassi



Mario mascioni al lavoro



Le canne sono riposte per la pulizia



Alcune canne dei bassi



Le camme in piombo per la trasmissione pneumatica



Le camme vengono ripulite



Vista delle carme



I Mascioni al lavoro





La consolle rinnovata



Parte delle canne



Si riposizionano le canne sul soniere



Visita della console



Richiami per le combinazioni



Le canne sono state quasi tutte riposizionate



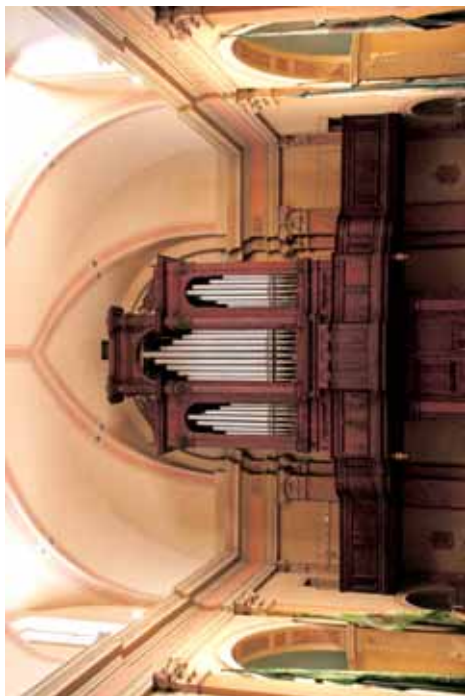
Si ridispongono le canne sul soniere



La grande impalcatura



L'organo a restauro completato



Verso la fine dei lavori

16 Canzoncine popolari in onore della B.V. Maria

"Torna Maggio"

Parole del Sacerdote
D. Alessandro Covassi

Musica del Maestro
Cav. Giuseppe Pierobon.

Festevole
Alti o popolo *mf*
Ten. I
Ten. II *mf*
Bassi

O dol ce Mag-gio il mese de j fiori la bella Ma-

-ri-a Ognuno inna mo - ri Al tu-o caroa lta rescio gliamo preci

ten. ten. *Largo* a tempo

canti l'e-lette tue vir-tudi i mitin tutti quanti Su dunque accorre-te co'

con slancio rall... molto

fe de ed ar dore lodiamo can-tiamo la Madre d'a mo - re.



Affresco del Korompay raffigurante S. Martino Patrono di Zoppola

in collaborazione con:

